

UNITI DAL DIRITTO - CONFERENZA STAMPA DELL'11 LUGLIO 2018

Le pari opportunità sono un principio generale e fondamentale della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, Convenzione sottoscritta dalla Svizzera nel 2014. Aderendo alla Convenzione, la Svizzera ha riaffermato la propria volontà di fare quanto in suo potere per promuovere le pari opportunità delle persone con handicap e di onorare l'impegno assunto dieci anni prima con l'entrata in vigore della Legge sui disabili.

Cosa significa concretamente parlare di parità di diritti? Significa offrire stesse condizioni e stesso trattamento ad ognuno, senza distinzioni.

Ad oggi la Confederazione e i Cantoni sono chiamati, nella situazione attuale, a completare le normative attualmente vigenti -che al momento sono frammentarie- e a creare i meccanismi per garantire e monitorare l'applicazione della Convenzione. In questo processo chiediamo anche un coinvolgimento diretto di tutti: sia delle persone con disabilità, sia delle organizzazioni, sia dell'opinione pubblica. Solo così ogni persona potrà sviluppare e realizzare il proprio potenziale. E questo sarà un indubbio arricchimento non solo per il singolo ma per l'intera società. Questo sviluppo è però messo a repentaglio dall'iniziativa in votazione il 25 novembre.

L'iniziativa rimette in questione l'adesione della Svizzera alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU). Da una parte quindi, il nostro lungimirante Paese riconosce i limiti e le lacune del proprio diritto aderendo alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, dall'altra chiede (in)direttamente l'uscita della Svizzera dal Consiglio d'Europa. I nostri diritti non sarebbero quindi più protetti dalla Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali (CEDU).

Ad oggi il nostro Paese garantisce delle prestazioni per compensare gli svantaggi derivanti dall'handicap. Ai cittadini con disabilità è richiesto un certo iter burocratico affinché possano richiedere delle prestazioni e/o delle soluzioni puntuali per la loro persona. È fondamentale ricordare che tutto ciò non è fatto per agevolare la persona, bensì per permetterle di confrontarsi alla pari con il resto della società.

La compensazione è infatti la messa in atto di strumenti che permettano alle persone di vivere la propria vita senza essere penalizzate da problemi di salute. Purtroppo questo accesso alle prestazioni non è automatico: spesso richiede un lungo impegno di tempo e risorse. Il riconoscimento da parte delle autorità di queste prestazioni, spesso anche finanziarie, avviene grazie a basi legali solide che permettono di agire giuridicamente. Attenzione! Senza leggi queste prestazioni potrebbero essere negate!

È importante sottolineare che la Convenzione ONU è uno dei principali strumenti per la tutela dei diritti umani a livello internazionale e ha lo scopo di garantire alle persone con disabilità la partecipazione attiva alla vita pubblica, economica e sociale.



inclusion
andicap ticino

La Convenzione non istituisce diritti speciali, ma concretizza i diritti umani fondamentali tenendo conto delle specificità delle persone con handicap, in particolare nel promuovere le pari opportunità e prevenire ogni forma di discriminazione nei loro confronti. Con i suoi 50 articoli la Convenzione ONU è il più recente e completo trattato sul tema della disabilità. Non solo indica ad ogni paese come favorire l'inclusione completa delle persone con disabilità, ma consiglia anche quale terminologia usare per parlare senza discriminare.

Ricordiamoci che le importanti linee guida emanate dalla Convenzione ONU sono uno stimolo per il nostro Paese ad analizzarsi, migliorarsi, evolversi. Questo per garantire parità di diritti a tutti, indipendentemente dal proprio stato di salute.

Le cifre non lasciano dubbi, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità una persona su sette ha una disabilità, il 15% della popolazione svizzera. In Ticino equivale a 50'000 persone. Numeri importanti che non possiamo ignorare.

Ogni Stato parte della Convenzione è obbligato a presentare regolarmente un rapporto all'Onu, che è autorizzato a formulare pareri e raccomandazioni.

La Svizzera non eccelle ancora in pari opportunità: il rapporto alternativo consegnato dall'ente mantello nazionale Inclusion Handicap, che rappresenta anche la nostra associazione a livello federale, parla chiaro. Ci sono ancora tante lacune da sistemare. Oltre 150 pagine di rapporto spiegano come la mobilità, l'accesso al lavoro, alla formazione, all'informazione, alla sanità non siano ancora salvaguardate come dovrebbero. Questo si traduce in svantaggi sul posto di lavoro, difficoltà nel seguire la scuola regolare, nessun accesso ai servizi online. Ancora oggi molte persone con disabilità non possono condurre una vita autodeterminata. C'è ancora molto da fare prima che la Convenzione venga applicata. La Svizzera deve ancora adeguare la sua politica dell'handicap, vogliamo fermarla ora?

Votiamo NO il 25 novembre!

Lugano, 11 luglio 2018